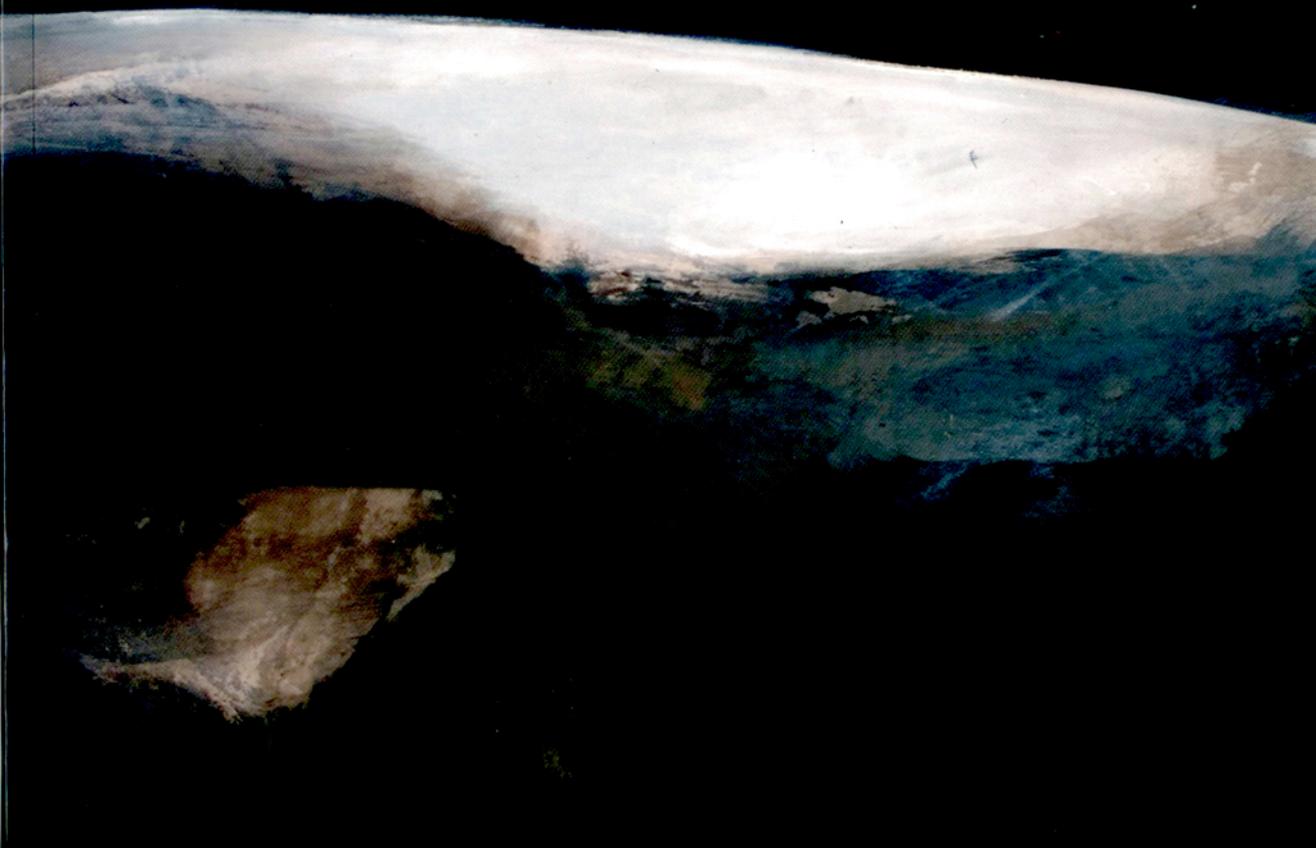


Giancarla Frare



Giancarla Frare

“Come Confine Certo ...”

The logo for KRO ART GALLERY is enclosed in a red rectangular border. The text "KRO ART" is positioned on the top line and "GALLERY" is on the bottom line, both in a red, uppercase, sans-serif font.

KRO ART  
GALLERY

## Impressum / Imprint / Editoriale

Katalog zur Ausstellung der Kro Art Gallery vom 5. Juni – 14. Juli 2007  
in den Räumen der Kro Art Gallery, Getreidemarkt 15, 1060 Wien.

Photos:  
Alexandra Kromus

Ausstellungskonzept und Ausstellungsorganisation:  
Silvia Kro, Ernst Kreihlsler

Katalogredaktion:  
Kro Art Gallery

Lektorat:  
Barbara Hartweg

Übersetzung:  
Margit Seebacher, Manuela Unterwainig

Satz, Litho, Druck:  
Druckerei Bösmüller, 1020 Wien

Katalog erscheint im Eigenverlag der Kro Art Gallery.  
Alle Rechte vorbehalten.  
© 2007 Kro Art Gallery, Wien

Die Ausstellung wurde realisiert  
in Kooperation mit dem Italienischen Kulturinstitut, Wien

La mostra è stata realizzata  
in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, Vienna



## Introduzione

A Vienna l'artista romana Giancarla Frare non è più una sconosciuta, avendo presentato l'anno scorso, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, il suo ciclo di opere „Potente è il silenzio nella pietra“, disegni a china ispirati alla lettura di poesie di Georg Trakl. Da una parte colpita dalla sua rigosità formale e dall'altra per essersi intensamente occupata della produzione letteraria del poeta austriaco, desideravo conoscere l'artista personalmente. Incontrandola si rimane affascinati dalla sua tranquillità e cordialità. Non si può fare a meno di notare l'eleganza interiore della persona che si ha di fronte.

La mostra nella Kro Art Gallery porta il titolo „Come Confine Certo ...“ il cui tema è il mondo emozionale della Frare. Un'atmosfera fondamentalmente malinconia e un linguaggio ridotto di colori e motivi dominano la forte impressione che suscita la sua opera più recente.

Insieme all'Istituto Italiano di Cultura desideriamo presentare sia l'opera pittorica che l'opera letteraria di Giancarla Frare. Un particolare ringraziamento va al Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Dott. Giorgio G. Campanaro, e ai suoi collaboratori per la loro disponibilità e il loro aiuto, al fine di sostenere il progetto con tanta energia.

Silvia Kro, maggio 2007

## Paesaggi di scrittura di Giancarla Frare

Se la pittura di Giancarla Frare è la trasposizione di segni che con tagli netti e una notevole contrazione cromatica, attraverso l'uso di bianchi, neri, grigi, delinea il suo paesaggio interiore, la sua scrittura, ugualmente descrittiva ma altrettanto essenziale descrive, con un uso sobrio e misurato di aggettivi, il suo mondo interiore in modo plastico, nitido, quasi severo.

Il cammino della sua lirica si compie senza ingombri nella trama che tesse tra parola e realtà. La sua scrittura è nella prolessi del gesto e va in direzione di quell'area confinante che è la pittura: è come dire che il pensiero che si tramuta in parola scritta anticipa la gestualità del segno pittorico.

La cifra poetica di Giancarla Frare genera un abbandono controllato senza derive, senza slittamenti in un pleonastico spazio metaforico. Il filtro di sue esperienze artistiche e la ricchezza di valenze di espressioni poetiche riportano comunque sempre all'esigenza della realtà e del concreto.

La sua poesia si confronta senza restrizione col mondo dell'astrazione e del misurabile. L'adesione al presente, all'*hic et nunc*, la dimensione narrativa del suo scrivere in poesia così come la pittura, l'immediatezza e la distanza, la parzialità allegorica e la sintesi simbolica, fanno dell'artista Frare un paradigma eccellente di come il mondo della visione si rapporti alla scrittura.

Se da un lato nella sua lirica vi è negazione del soddisfacimento, dall'altro è evidente una crescita di possibilità di mutamento, una ricchezza non usuale di far parola che genera una metamorfosi del pensiero che altro non è che la fondazione del nuovo, modernità che amplia aspettative "senza confine certo ...".

Giorgio G. Campanaro  
Direttore  
Istituto Italiano di Cultura - Vienna

Giancarla Frare:  
"Come Confine Certo ..."

Giancarla Frare presenta nella sua prima mostra personale alla Kro Art Gallery di Vienna, una serie di lavori dal titolo „Come Confine Certo ...“. Sono opere che possono essere viste nel contesto della discussione sulla ripresa del Romanticismo.<sup>1</sup> In tale contesto si presta particolare attenzione al concetto della malinconia – „un tema generale dell'arte europea“.<sup>2</sup>

Si riflette sul ruolo di questo sentimento romantico che „si distingue psichicamente per un'irritazione profondamente dolorosa, una soppressione dell'interesse per il mondo esterno“ (in S. Freud: Lutto e malinconia, 1917) come parte dell'individualità e della soggettività contemporanea esaminandone così la sua attualità.<sup>3</sup>

Giancarla Frare si serve nei suoi lavori grafici molto essenziali della pittura e della fotografia e partecipa quindi al dibattito più recente dell'arte contemporanea relativo alla rappresentabilità del reale. La sua facoltà espressiva oscilla tra astrazione e visione fotografica del mondo. L'impiego di diversi mezzi e la rappresentazione di spazi privi di soggetti umani le permettono di collocarsi nell'attuale discorso teorico-artistico relativo a tematiche quali interiorità ed esteriorità, utopia ed eterotopia.<sup>4</sup>

## Al di là del tempo

In molte opere di Giancarla Frare l'eroina è la pietra – perché „potente è il silenzio nella pietra“, citando Georg Trakl. La pietra dipinta esiste di per sé, sia inserita in un paesaggio che in uno spazio frammentato, sia ripresa da vicino che da lontano.

La luce e l'oscurità la circondano, la adulano e definiscono così la sua superficie, mostrando e occultando allo stesso tempo la sua essenza. La pietra stende la propria ombra ed è inclusa in questo modo nello spazio.

Il secondo elemento importante nella pittura di Giancarla Frare sono gli spazi pittorici: i paesaggi appaiono privi di vegetazione, pur essendo spazi chiusi permettono lo sguardo verso il cielo, ma oltre a ciò sembrano avere l'incanto di una cella di prigione priva di finestre.

<sup>1</sup> La mostra „Romantic Conceptualism“ organizzata da Jörg Heiser è esposta dal 10.5. fino al 15.7.2007 nella Kunsthalle Nürnberg e verso la fine dell'anno nella BAWAG Foundation a Vienna (14.9.-1.12.2007).

<sup>2</sup> Almeno se si presta fede al comunicato stampa della mostra: „Melancholie. Genie und Wahnsinn in der Kunst - Neue Nationalgalerie Berlin (17.2.-7.5.05)“.

<sup>3</sup> Rottmann, A.; Thoman, M.: Introduzione, in: Texte zur Kunst: Romantik 64 (2007) 4.

<sup>4</sup> Termine coniato di M. Foucault nel 1965.

La Frare stessa ha definito i suoi paesaggi come „precedenti o successivi rispetto alla presenza umana”.<sup>5</sup> A mio parere l'interpretazione parte dal contenuto narrativo di questo tema, chiedendosi in realtà cosa e perché venga in tal modo esposto, piuttosto che soffermarsi sulla mancanza di narrazione e temporalità delle opere. L'artista non racconta delle storie, ma delle emozioni. Con l'aiuto di *topoi* affettivi– come la pietra o l'orizzonte apparentemente irraggiungibile– riesce a lirizzare la sua creazione artistica. Tutto gira intorno alla sensazione del vuoto, della solitudine, del disinteresse per la produttività, più precisamente: tutto gira intorno ad un senso di malinconia.

La malinconia (gr. *μελανχολία*) diventa dal Rinascimento in poi un elemento fondamentale dello stato d'animo di artisti e pensatori. L'incapacità di comprendere il mondo nella sua universalità getta l'uomo scientificamente ed artisticamente creativo in una profonda tristezza. Il concetto di genio del XIX secolo si appoggerà in gran parte su questa concezione, per la quale si può considerare il primo Romanticismo come un momento culminante della malinconia.<sup>6</sup> Di conseguenza Giancarla Frare trova tanto come pittrice quanto come poetessa un'impressionante empatia nell'opera dei poeti Hugo von Hofmannsthal e Georg Trakl. Tale empatia si è manifestata molto chiaramente nel ciclo di opere ispirato alle poesie di Trakl che sono state presentate l'anno scorso a Roma, Salisburgo, Vienna ed Innsbruck e che saranno esposte quest'anno a Milano.

La predilezione (nel vero senso della parola) di Giancarla Frare nel rappresentare luoghi o spazi (anche se chiusi, senza apertura all'esterno), si può rinvenire in modo simile in alcuni artisti del Preromanticismo. Il ricordo delle immagini paesaggistiche di Caspar David Friedrich è sempre vivo; l'ampio orizzonte, i vecchi muri che sfidano silenziosamente il trascorrere del tempo e rimandano al passato, gli spazi vuoti. Mentre Friedrich dirige lo sguardo nei suoi quadri verso la natura invernale che lo circonda immersa nella nebbia, la Frare sembra rappresentare l'ambiente dopo una guerra atomica. Le opere dei due artisti hanno in comune la marginalizzazione dell'uomo come protagonista della scena e la capacità di suscitare la sensazione di non sottostare più al tempo misurabile. Perciò i paesaggi stessi servono come spazio di riferimento della soggettività individuale. I quadri di Friedrich non mostrano solamente un possibile ritiro alla vita agreste, ma evidenziano che la rappresentazione della realtà esteriore può essere solo ragione e occasione di uno sguardo su quella interiore.

Come precedentemente espresso, si può ritenere che l'opera della Frare si inserisca nella tematica contemporanea relativa ad interiorità ed esteriorità, utopia ed eterotopia emozionale. Grazie alle sue scelte tematiche si può ripercorrere facilmente l'interiorità nei suoi lavori, poiché si tratta di una visione interiore del mondo. I paesaggi utopici e gli spazi frammentati rispecchiano eterotopie emozionali. Il sublime delle opere paesaggistiche acquista in questa circostanza un'importanza fondamentale per chi le osserva: la facoltà espressiva e la capacità di immedesimazione culminano nell'atemporalità dei motivi, in una dimensione che va di là del tempo.

### Tra memoria e oblio: gli innesti fotografici nell'opera di Giancarla Frare

Da tanti anni si trovano innesti fotografici in bianco e nero nell'opera di Giancarla Frare: le pietre, il selciato di Roma, le sculture in rovina testimoniano l'interesse dell'artista ad inserire la sua vita reale nella sua opera.

<sup>5</sup> Affermazione espressa da Giancarla Frare in una conversazione nel settembre 2006.

<sup>6</sup> Vedi il testo di Alain Ehrenberger „Depression: Unbehagen in der Kultur oder neue Formen der Sozialität”, in: Texte zur Kunst 64 (2007) 57. Qui definisce la malinconia come “Inbegriff romantischer Subjektivität” (quintessenza della soggettività romantica).

„Le immagini delle archeologie spopolate di figure umane ed estranee ai segni del presente, sono luoghi della memoria”<sup>7</sup>, constata Mimmo Jodice nel 2006 in occasione dell'inaugurazione di una mostra a Roma. Con il titolo „Anima Urbis” il fotografo, professore di Giancarla Frare all'inizio degli anni '70 all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, presenta fotografie in bianco e nero di piazze romane importanti. Luoghi – nel caso di Jodice sotto forma di siti archeologici, nel caso della Frare sotto forma di testimonianze pietrificate di pratiche culturali – come cifre della memoria sono onnipresenti nella città eterna. Quasi dappertutto si incontra la storia della città, vecchia più di 2.500 anni. Riprendendo frammenti della cultura antica con la macchina fotografica, l'artista li sottrae alla loro transitorietà e fornisce loro una condizione di memoria documentata.<sup>8</sup>

Tuttora percepiamo la procedura del fotografare come un processo di oggettivazione, provocato dall'aspetto tecnico del processo produttivo. In ciò consiste anche il contrasto generale con la pittura: la personalità dell'esecutore diventa visibile nella pennellata, nella scelta dei colori. Osservata su questo piano la combinazione di pittura e fotografia è un gioco di contraddizioni, oggettività contro soggettività. Ma non è così semplice. È facilmente comprensibile che nonostante la supposta descrizione oggettiva della realtà, è la manipolazione delle fotografie da parte dell'artista, il suo occhio e la sua scelta quello che definisce il risultato in modo decisivo. La Frare strania l'immagine con la riduzione delle riprese e strappa l'oggetto pietrificato dal suo ambiente naturale. L'acquisizione attraverso l'integrazione in un mondo proprio d'immagini è la continuazione logica di quest'appropriazione.

Le immagini della Frare con l'impiego della fotografia diventano più „credibili”? Già la riflessione su questa domanda ci mostra che alla pittrice-fotografa non interessa sottomettere i suoi lavori ad un principio mimetico integrando frammenti fotografici. La fusione di due orizzonti così differenti che suscitano negli spettatori una diversa ricezione sottolinea la fragilità della nostra visione del mondo. La tecnica come sinonimo di oggettività è simbolo apparentemente anche della rinuncia alla soggettività. La Frare evidenzia il nostro desiderio di originalità collegato strettamente con elementi quali unicità e totalità grazie ad un forte segno del suo impegno creativo. Unendo l'autonomia dell'immagine e la sua riproducibilità ottiene una creazione ibrida, dove la fotografia acquista additionally „una dimensione di pittura”.<sup>9</sup>

<sup>7</sup> Tratto da: <http://www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp?idelemento/27664>, del 9.5.2007.

<sup>8</sup> Già più di 15 anni fa, Nicoletta Cardano definì questo processo come „memo visuale” - ... Giancarla sfrutta il mezzo fotografico per fermare nell'immagine bidimensionale del bianco e nero elementi e particolari da analizzare nel corso della sua ricerca. Una sorta di “memo” visuale, di presa di contatto diretta della realtà su cui riflettere e che già privilegia nella scelta gli elementi idonei a far scattare il procedimento emotivo-creativo.”, in: Giancarla Frare nello Studio di via Bodoni. Percorsi e(c)statici da un luogo ad altri luoghi, Roma 1994.

<sup>9</sup> René Hirsch: Zwischen Bildautonomie und Abbildbarkeit. Anmerkungen zum Verhältnis von Malerei und Fotografie in der gegenwärtigen Fotokunst, in: Unschärferelation. Fotografie als Dimension der Malerei, Stuttgart 1999, p. 12.

Sin dall'origine la pittura paesaggistica è caratterizzata dall'intrecciarsi di elementi naturali con quelli culturali – nell'opera della Frare si tratta soprattutto dell'esperienza primordiale dell'orizzonte come limite e dei segni già descritti di pratiche culturali. Nei suoi lavori questo discorso tra supposta naturalità, contrastata dall'artificialità, viene rafforzato dai mezzi usati. Le serie di opere di Giancarla Frare, dove si celebra il crossover di pittura e fotografia – beninteso, qui non si tratta di un collage (!) – come combinazione di diverse forme d'espressione e di percezione, presentano dunque uno studio sul tema dell'opera pittorica: mimesi e scrittura personale, appropriazione e immaginazione si fronteggiano in modo antitetico – proprio come memoria e oblio.

### L' arte come riduzione all' essenziale

Molti dei più recenti lavori di Giancarla Frare si muovono tuttavia al di fuori della discussione sulle tecniche artistiche e evidenziano una predisposizione pittorica. L' artista romana d'adozione raffigura con toni scuri spazi privi di persone e vegetazione o pietre misteriosamente mistiche in primo piano. Le serve poco per evocare l'impressione di un luogo o un oggetto percepibile in tre dimensioni. Gli effetti di luce e ombra e l'impiego ridotto del colore contribuiscono a evidenziare quest'effetto.

Per l'artista è importante il forte contrasto di bianco e nero, di luce e ombra. Perché solo grazie alla luce i motivi acquistano la loro corporeità e così la loro esistenza. La provenienza della luce rimane oscura, poiché non lascia tracce nello spazio pittorico. Soltanto quando arriva su una superficie, la fa risplendere. Di conseguenza, paesaggi immersi in una luce bluastra o rocce emergono da uno sfondo nero come la notte e sembrano avere luce propria.

Non vi è dunque da meravigliarsi se al primo impatto i quadri della Frare mostrano quasi una monocromia, con una tavolozza molto ridotta di colori. Solo pochi toni chiari, puri come l'azzurro o l'ocra hanno importanza nella sua pittura, ma a causa della dominanza dell'inchiostro di china, restano senza un effetto tangibile.

Nell'opera della Frare la riduzione del colore compare insieme ad una limitazione all'essenziale nella narrazione e composizione. I temi, pur discreti, sono di forte impatto. L'arte della Frare si distingue per l'utilizzo di un minimo di mezzi artistici. Non è stridente, non reclama l'attenzione, ma è espressione di una filosofia di vita molto interiorizzata. A volte ci ricorda „calligrafie“ asiatiche. Inoltre si ha l'impressione che quest'arte nasca in modo né semplice, né superficiale, ma come espressione spontanea di uno stato d'animo. Per Giancarla Frare si tratta piuttosto di scandagliare il possibile, di esplorare e approfondire alcuni ambiti tematici nel corso degli anni. In questo modo l'artista arriva nella sua ricerca pittorica e letteraria a quel punto che lei stessa descrive „Come Confine Certo ...“.

Alexandra Matzner, maggio 2007